

Filtri on-line per difendere i minorenni

di ELISABETTA FLAMINI

Mica facile essere mamme. Ai tempi di internet, poi. Per aiutarle a difendere i figli da illeciti e abusi in rete nasce "Linea Innocenza". L'evento un anno e mezzo fa, in sordina e quasi per caso. Ma l'associazione, fondata ad Ancona da tre mamme all'arrembaggio, esce oggi allo scoperto, perché la onlus cresce e le istituzioni locali, ormai, fanno a gara per sostenerla. Ispirate da un'operatrice monegasca di Action Innocence, conosciuta per caso, Sabrina Dubbini, Anna Lisa Ferrante e Lucrezia Vogogna importano nel capoluogo marchigiano il modello dell'associazione - nata nel Principato, con sedi anche a Ginevra,



Il principe Alberto di Monaco ha ispirato la onlus a tutela dei minori

di filtraggio nei computer in uso nelle scuole. «Avendo figli in età compresa tra gli otto e i dieci anni, dunque ancora sprovvisti di conoscenze per l'uso corretto della navigazione, ci chiedemmo che tipo di

Bruxelles e Parigi - con il duplice intento di diffondere informazione e prevenzione tra alunni e insegnanti sui rischi connessi all'uso indiscriminato di internet e, più pragmaticamente, di introdurre tecniche

L'INIZIATIVA

Tre madri e il principe Alberto Onlus contro le insidie della rete

Sabrina, Anna e Lucrezia hanno importato da Monaco il modello dell'associazione "Linea innocenza"

chat line, ma volevamo difendere i piccoli, anche soltanto, dallo scambio di parolacce, che abbondano nei blog», continua. E allora le tre signore avviano uno scambio di materiali e di informazioni sulle metodologie adottate nelle scuole francesi su indicazione dell'Action Innocence di Montecarlo, entrando in contatto con la direttrice Madame Azzoaglio. Scoprono dopo poco che il presidente onorario è niente di meno che il Principe Alberto e, in occasione di una loro visita alla sede monegasca nel dicembre 2006, riescono persino a incontrarlo. Quattro mesi fa la prima applicazione nella scuola media "Donatello".

controlli potessimo esercitare sui computer, per sfuggire alle trappole della rete» dice Sabrina Dubbini, docente universitaria di Economia. La Dubbini parla anche a nome delle altre due mamme, Ferrante e Bogogna, rispettivamente psicopedagogista e responsabile marketing di una grossa azienda. «All'epoca, non pensavamo solo ai casi estremi, come agli incontri pericolosi nelle